

LODOLA

Milleluci



Apertura
20 gennaio - 26 febbraio 2022
da martedì a sabato, ore 10.30-12.30 e 16.00-19.00

b

GALLERIA D'ARTE BERMAN
www.galleriaberman.it

sede legale
Corso Casale, 182
10132 Torino
tel +39 011 537430
info@galleriaberman.it

sede espositiva
Via dell'Arcivescovado 9
10121 Torino
tel +39 011 859417
arte@galleriaberman.it

La Galleria d'arte Berman, nella sua sede espositiva, inizia il 2022 con una mostra dell' "artista che illumina il mondo": Marco Lodola.

Lodola fonda tra il 1980 e 1990 il Neo Futurismo. L' Artista inserisce la luce nella scultura stessa che "quindi vive di luce e con la luce cattura l'osservatore" (Marco Lodola).

Le sue opere sono presenti ovunque, dagli Uffizi di Firenze alla Piazza del Duomo di Milano, dalle facciate dell'Ariston di Sanremo ai palazzi di Dior disseminati in tutto il mondo.

Le sculture luminose sono dei veri e propri oggetti di comunicazione, design e arredamento.

Conoscere Marco Lodola e la sua arte è come tuffarsi tra presente, passato e futuro.

Vi aspetto in galleria per festeggiare il "Re" della Pop Art contemporanea.

BARBARA BERETTA

MARCO LODOLA: IL LUMINARE

di CARLA BERTONE

“La prima creatura di Dio fu la Luce.”
SIR FRANCIS BACON

Nella lingua poetica greca arcaica il termine φάος, “luce” è spesso usato in modo metaforico legato al concetto di vita. L’ espressione “vedere la luce del sole”, o nascere quale “venire alla luce” equivale a vivere. La luce è vita per la maggior parte delle civiltà antiche e viene considerata portatrice di gioia ed è sacra. Le divinità connesse al culto della luce erano ritenute sovrane di tutto l’universo e, ad esse, basti pensare agli antichi Egizi, erano dedicate gigantesche statue, santuari o città, come Eliopoli, capitale del basso Egitto. La luce, infatti, è uno strumento potente - se magistralmente dominato attraverso la ricerca artistica - poiché capace di rendere tangibile l’intangibile, restituendoci l’imponderabile ed il misterioso. Non ci si può sottrarre al fascino maestoso delle vetrate delle cattedrali gotiche dove la luce del sole si rifrange su muri e pavimenti in una danza di colori vibranti. Egualmente le tessere musive d’oro del mausoleo di Galla Placidia a Ravenna ci ricordano, con il loro scintillio, la volta celeste e la caducità della nostra esistenza.

Nella storia dell’arte più vicina a noi, la manipolazione artistica della luce è stata resa possibile dalla nascita delle sorgenti luminose artificiali a cavallo del XX° secolo. Viene subito in mente il “Modulatore Spazio Luce” di Lazslo Moholy Nagy che nei laboratori della *Bauhaus*, nel 1930, dette vita a una scultura cinetica dove la luce - prodotta da comuni lampadine - creava ombre proiettate sulle pareti. Negli stessi anni in cui, in fotografia, si sperimenta la tecnica del *Light Painting*, l’utilizzo della luce artificiale conosce un fondamentale sviluppo grazie a Lucio Fontana. Rientrato in Italia, nel 1947, il nostro artista è il primo ad impiegare il neon e la luce nera o lampada di Wood, per alcune delle sue *Ambientazioni*. Una sperimentazione, quella del fondatore dello *Spazialismo*, che apre la strada alle ricerche di *light-artist* come Dan Flavin, James Turrel, Robert Irwin, Bruce Nauman o Mario Merz che

dell'uso delle fonti luminose come strumento di dialogo con l'osservatore, faranno l'elemento chiave del proprio lavoro. Marco Lodola potrebbe rientrare, come si definì egli stesso all'inizio della sua ricerca artistica, nella corrente *neo-futurista*, nell'accezione marinettiana dell' *"uccidere il chiaro di luna"* e dell'esaltazione dell'automobile, quale una metafora dell'esistenza e il simbolo di progresso e soprattutto per la scomposizione delle forme in tessere, in moduli piatti e colorati. Ma direi che la peculiarità dell'arte di Marco Lodola, non è soltanto legata all'effetto della luce e del colore né ad un puro concettualismo condensato per immagini. L'arte di questo uomo del Futuro fa passi da gigante perché coinvolge lo spettatore nella lettura e nel valore stesso delle sue sculture luminose. Lodola sfrutta il nostro desiderio inconscio legato al concetto ludico, residuo del desiderio infantile, come ben chiarito da Freud nel 1899 nell' *Interpretazione dei sogni*.

Infatti, chi non ricorda le emozioni provate da bambini di fronte ad un flipper che si illuminava e suonava ogni volta che lanciavi la biglia d'acciaio e toccavi lo *special number*; o, quando da adolescenti il jukebox con il plexiglass curvo retroilluminato metteva il disco che avevi selezionato. Oppure, le emozioni provate al primo Luna Park quando, già da lontano, batteva il cuore alla vista delle lampadine colorate e intermittenti. Chi tra noi non è mai rimasto incantato a guardare i giochi di luci e colori della ruota panoramica? Chi non si è mai abbandonato al calore dell'atmosfera natalizia con le luci che illuminano l'albero di Natale ed il presepe. Chi a New York, a Las Vegas, Tokio, Dubai o a Nuova Delhi non rimane ipnotizzato dalle insegne pubblicitarie nel downtown, dai pannelli a led e dalle luci che ti catturano e ti inebetiscono di fronte al mondo edulcorato del marketing. La magia delle luci della lodolarte cattura il bambino che c'è in noi e ci fa sognare... Specie di notte quando tutto intorno è di un buio tetro e terrifico, le luci invece vestono l'ambiente di colori fluorescenti, di gioia fanciullesca, di aspettative nuove, di avventure fantastiche. Lodolandia, come dice Alberto Fiz, è il paese delle meraviglie, ma ritengo che il Circus di Marco Lodola, sia molto più di tutto questo messo insieme. Infatti, questo mondo apparentemente familiare o Pop che dir si voglia è in realtà un condensato di tutti i mondi ludici, di tutti i personaggi famosi, di tutte le star - dallo sport alla musica, dall'arte ai cartoon. Ma, soprattutto è un condensato di tutti i sogni e di tutti i desideri.

Un Circus complesso, studiato nei minimi particolari, per essere icastico e al contempo immediato. Sembra di contemplare un giocattolo con i suoi colori fluo frontali retroilluminati da neon a contrasto: questo insieme magico ti cattura, non solo lo sguardo, ma l'Anima. Si è frullati in un caleidoscopio di forme, tinte fosforescenti e tubi neon che non ti lasciano pago del guardare, e del possedere. Sono oggetti del desiderio da toccare e possedere come i lecca lecca, i marshmallow e lo zucchero filato da bambini. Ora, da adulti, sono le Lodola-sculture, le opere d'arte con cui riempire la nostra vita per sognare di nuovo ad occhi aperti...

Le opere dell'elettricista dell'arte come si definisce con modestia lui stesso ma che io preferisco appellare *"IL LUMINARE"* sono sculture lucifere in senso letterale, vestite da giocattolo per esorcizzare le negatività della vita. E Dio sa quanto ne abbiamo bisogno proprio ora, in tempi di lockdown!!! Marco Lodola, ha il grande merito di essere riuscito, proprio in questi tempi a rischiarare la buia realtà contaminandola con i suoi magici artefatti. Ha fatto entrare l'Arte nei circuiti più vivi del quotidiano per incastrarsi con gli aspetti comuni della vita creando un'importante e simbolica sinergia. A giugno 2021 a Rovereto la cittadina e il grande museo del Mart si sono vestiti delle luci della sua Venere con l'omaggio a Botticelli che si bagna nelle acque della fontana e del *"Circled"* di Lodola che ha circondato la piazza tonda del Museo con ballerini, animali mitologici e altre sfavillanti figure monumentali. A luglio ad Avola la luce sposa la santità: la chiesa madre, la torre dell'orologio, il giardino comunale, l'eremo della Madonna delle Grazie, la piazza della fontana dei tre leoni, l'obelisco, oltre che sei altre chiese della città vengono colorati dalla luce e resi preziosi dalle sculture luminose dell'artista. Dopo la collaborazione per *"Ballerina De Longhi UK"* con l'ideazione della linea *"Wake up Creativity"*, a fine settembre 2021, l'artista è stato portatore di luce con una scultura dal concetto molto alto: un Crocifisso intitolato *"Croce delle genti"*, donato a Don Marco Mindrone per la comunità di Germignaga. Questa raffigurazione di una moltitudine di persone colorate senza volto è tipica delle sue opere, esse che non rappresentano qualcuno nello specifico ma la gente comune, insomma tutti noi. A tal proposito l'artista ha detto: « *utile e piacevole utilizzare questo simbolo dei volti anonimi per rappresentare un'umanità che ha sofferto e non vede l'ora di lasciarsi alle spalle*

questa brutta situazione. Il significato principale di quest'opera è l'augurio che prima o poi questi volti trovino la luce ». La scultura di luce di Marco Lodola si fa portatrice di serenità, speranza, gioia e spiritualità. Come lo era già il Presepe collocato nel Natale 2020, nel Museo degli Uffizi, dove la "grande stella cometa delle genti" diventava il simbolo della ripresa dal covid attraverso il divino che nasce. Lo stesso museo degli Uffizi che, proprio nei giorni, in cui io sto scrivendo, celebra la collocazione dell'autoritratto dell'artista dai colori e luci fluo nella Galleria degli Autoritratti nel Corridoio Vasariano a riconoscimento della grandezza di questo artista contemporaneo. Determinante per la leggibilità ed immediatezza dell'arte di Lodola è la linea ed il segno.

Il segno di Lodola delinea i personaggi del suo fantasmagorico Circus con uno stile che lo rende unico: oltre le mode ed il tempo. La sua linea, che è una citazione colta della *blotted line* di Andy Warhol, viene riempita dagli smalti sulle jute di qualche anno fa; di colori primari sui suoi disegni su carta o, ne delinea le figure, nelle sue serigrafie materiche; la medesima delle sue inconfondibili sculture investite della personalità del loro magico deus ex machina.

Ultimamente hanno invaso le vetrine delle boutique DIOR di Parigi, New York, Roma, Singapore, Tokyo, Dubai Shanghai e Seul: in cui mannequin colorate, faccine, autobus, motociclette, scarpe, borse, cappelli, rossetti e sciarpe si accendono di magia.

Il Lodolamondo sta dilagando... Tutto si sta metamorfizzando in Lodolandia e, devo dire, che è una continua sorpresa. L'Hôpital Necker-Enfants Malades di Parigi, ospedale di riferimento per il trattamento di patologie oncologiche e specializzato nella ricerca per le malattie genetiche, ospita un'installazione di faccine che l'artista aveva creato per le boutique della Maison Dior perché possano, con la loro gioia, illuminare la permanenza ospedaliera dei pazienti più piccoli. In Piazza Duomo a Milano se si alzano gli occhi e campeggia un enorme Dante Alighieri di tubi al neon; nel Museo Civico di Sansepolcro all'ingresso di una mostra fotografica di Frida Kalho, allestita nelle sale sotterranee, campeggia un'enorme Frida luminosa; il Ponticino di Pavia illumina la notte.

Torino è tutta lodolata dalle dive al Museo del Cinema per la mostra "Diabolik" per la mostra alle installazioni in Piazza della Repubblica e al mercato coperto di Porta Palazzo fino l'insegna di una

storica galleria d'arte che reca tre faccine ammiccanti sulla scritta "berman" magari ad evocare le tre generazioni di donne che ne gestiscono gli spazi...

L'ultima magia del nostro Luminare è proprio la meravigliosa mostra in questa galleria, in cui la passione per l'arte si mescola in un incantesimo di luce, ed emozione. Ventisei installazioni luminose, di cui tre monumentali da esterni, ci restituiscono una carrellata della sua ricerca artistica in cui Lodola richiama le sue prestigiose collaborazioni con Renzo Arbore, Red Ronnie, le scenografie per molti programmi Rai o per X-Factor; le copertine di dischi e cd per i suoi amici musicisti come Max Pezzali, Ron, Drupi e molti altri. Infondo, lui stesso, si definisce *rock and roll* e non si smentisce con l'appuntamento annuale con la facciata dell'Ariston di Sanremo.

Le sue opere contengono oltre all'aspetto ludico, anche tutte queste suggestioni televisive e musicali insieme, una realtà fatta di personaggi di Cartoonia; di eroi Disney; di personaggi dei fumetti; di cavalli del west; di elefanti da circo; di automobili roboanti o familiari 500 e Vespe con sopra magnifiche pin up anni '50; di bellezze spiate dal buco della serratura; di professioniste del burlesque; di ballerini acrobatici; di ironici mister muscolo; di idoltrate icone pop; di icone dell'arte, di cantanti e attori irraggiungibili; di divine del cinema; di accattivanti slot machine e carte da gioco giganti; di faccine stereotipate definite "il volto degli altri" che popolano il suo fantastico spettacolo e non mancano a far loro da coreografia magnifici skyline da sogno.

Dunque, qual è il confine tra il concepire l'arte come momento elitario e il privilegiarne l'aspetto ludico? Si può giocare con l'arte o meglio, si può giocare ad arte? La risposta può essere univoca in quanto la creazione artistica non può discostarsi dal contenuto e deve spingersi inesorabilmente oltre gli aspetti ludici per prorompere con un messaggio.

Chiarito questo concetto, chiamiamola pure sindrome di Peter Pan, un modo per rimanere legati al fanciullo che è in noi, voglia di ironizzare sulla vita e perché no, consideriamolo come un momento creativo che genera delle tendenze ed incide sul tessuto sociale coinvolgendo una vasta classe di persone. Per questo motivo ho voluto giocare anch'io ed al contempo omaggiare l'Artifex stesso, con un acrostico in stile futurista che ben ne chiarisce il compito:

Luce Luce Luce Luce Luce Luce Luce Luce Luce Luce

Ogni-DOVE

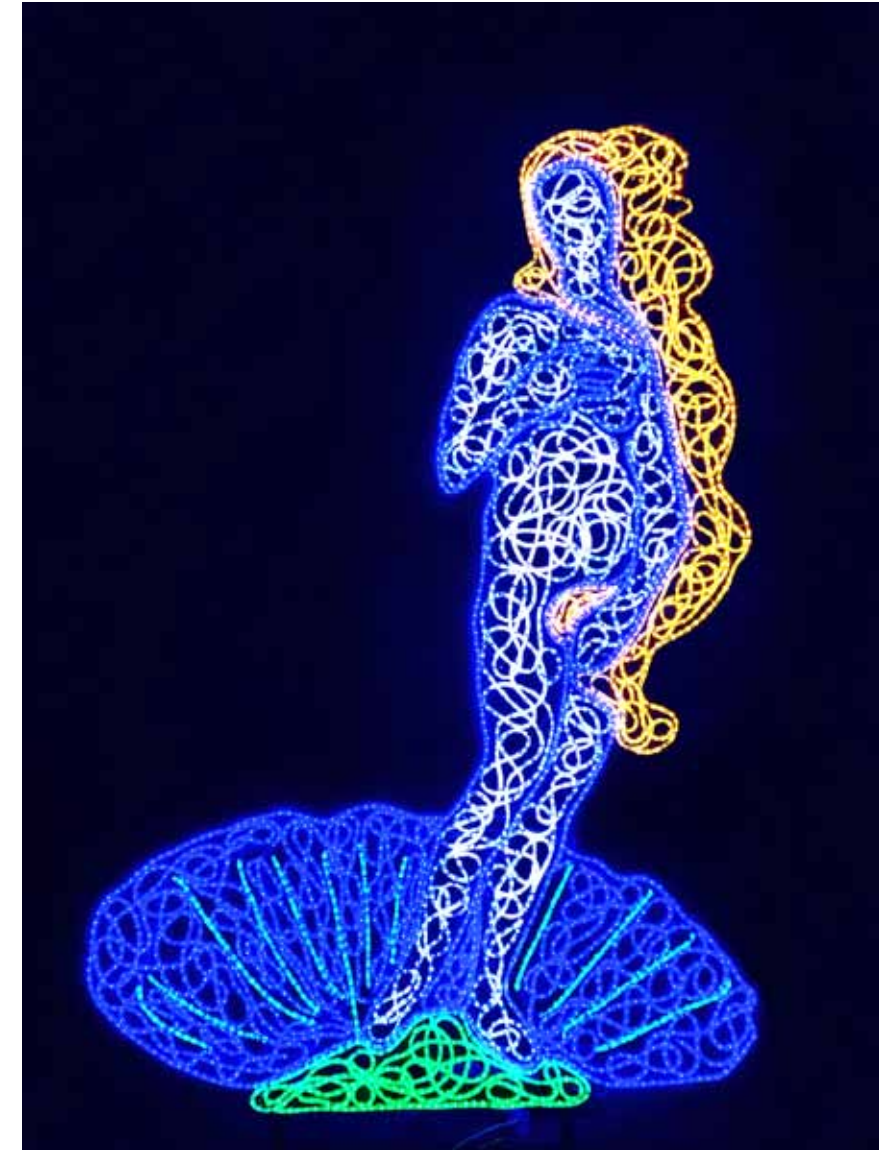
DONA DONA DONA DONA DONA

Ott_en_en-do re mi fa

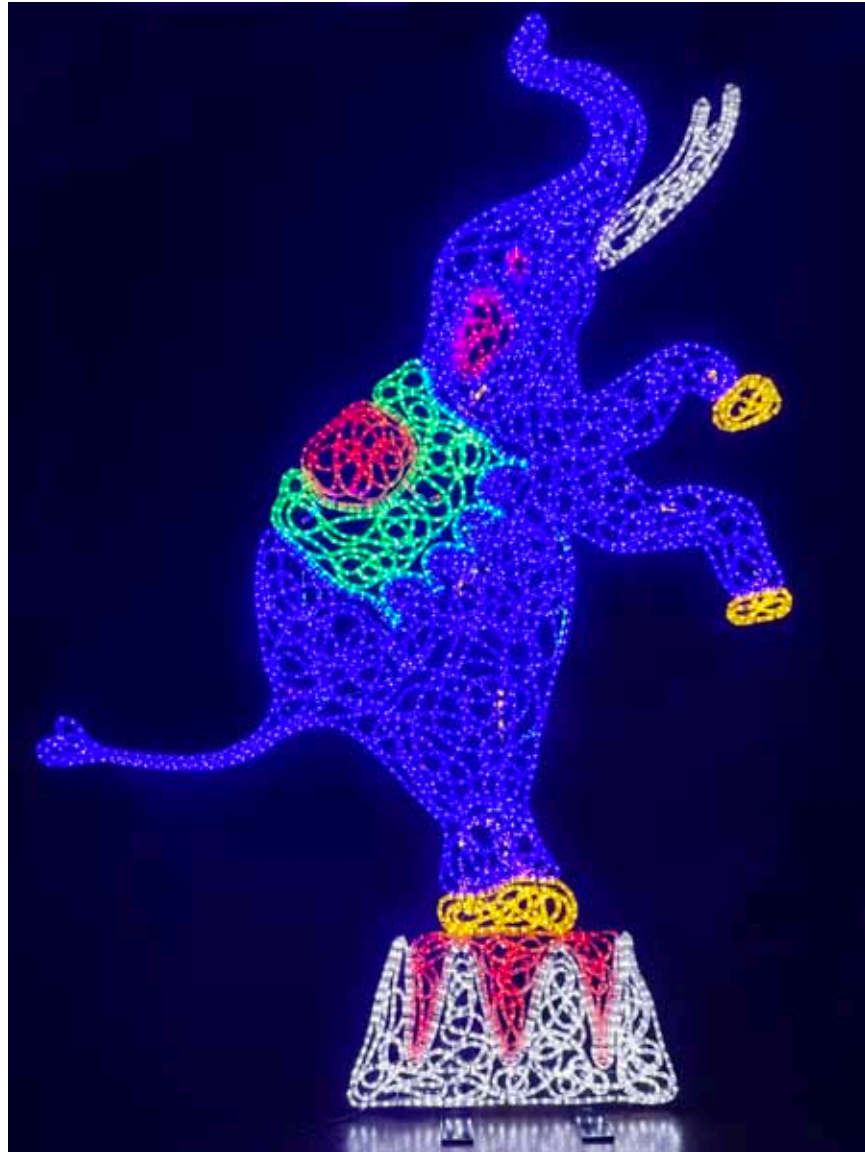
Lod-e-voliss^sima

Arteeeeeeeeeeee!

SCULTURE DA ESTERNI



Omaggio a Botticelli, 2021
scultura luminosa, 200x300x10 cm



L'elefante, 2021
scultura luminosa, 200x300x10 cm



Dior, 2020
scultura luminosa, 200x100x25 cm

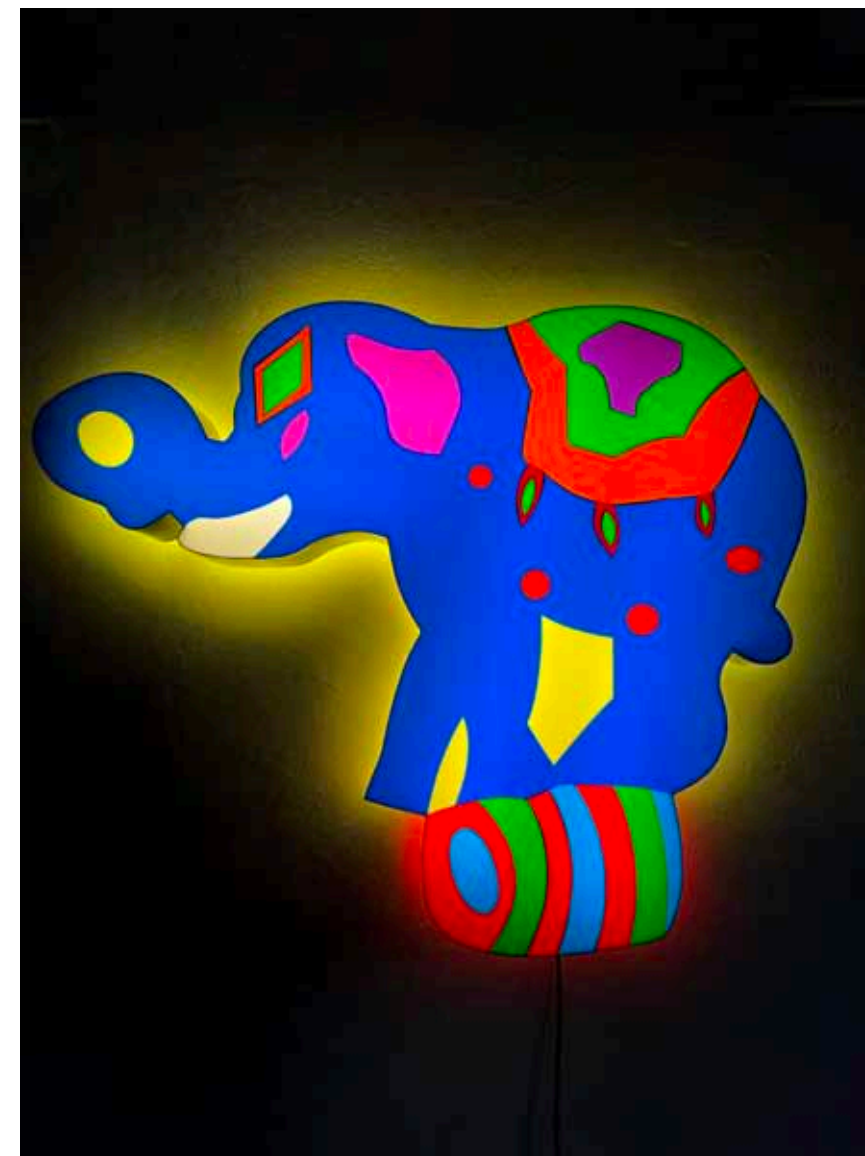
SCULTURE A PARETE



Vespetta, 2021
scultura luminosa a parete, 120x100x12 cm



Vacanze Romane, 2021
scultura luminosa a parete, 100x110x12 cm



Elefantino, 2021
scultura luminosa a parete, 100x100x12 cm



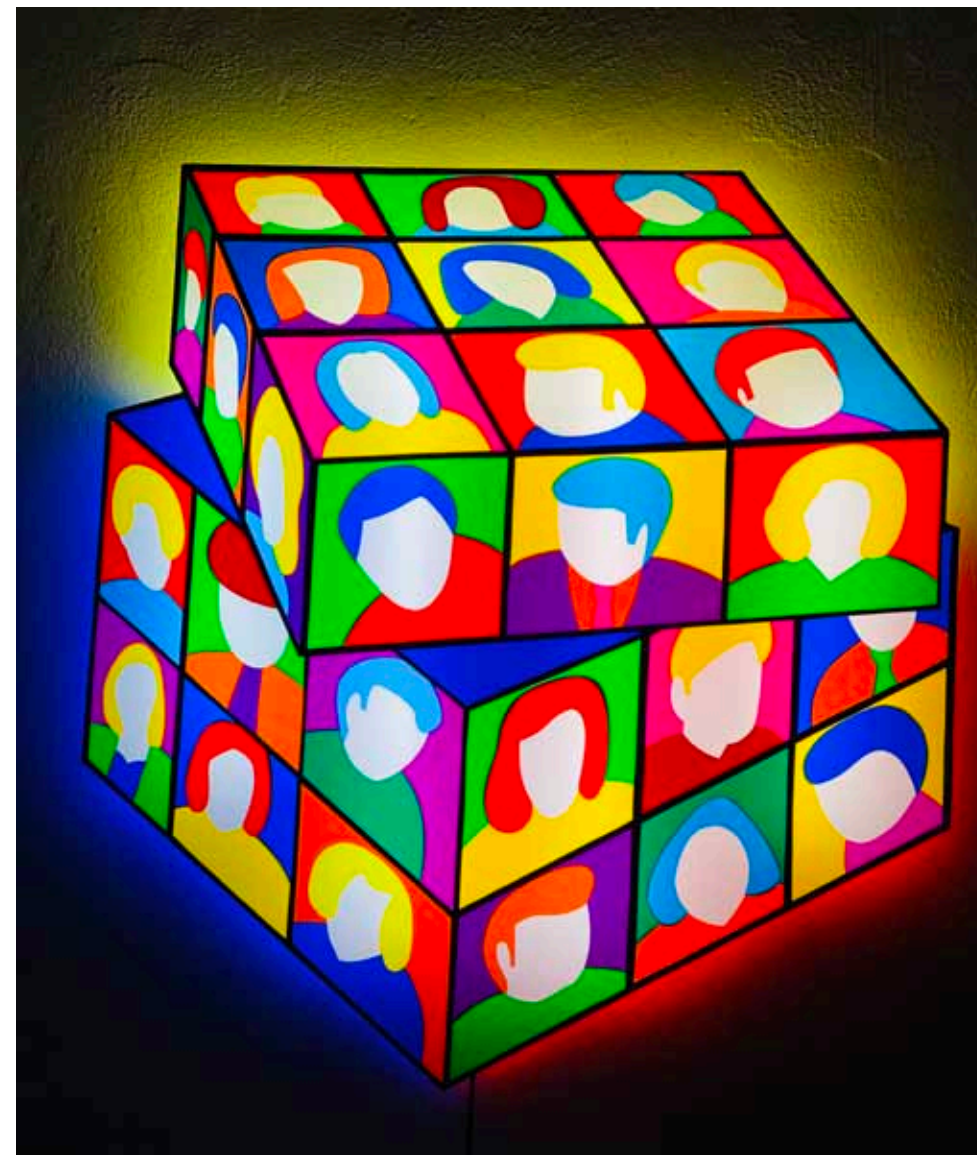
Mille Luci, 2021
scultura luminosa a parete, 90x90x12 cm



Cocacola, 2021
scultura luminosa a parete, 80x110x12 cm



Cinquecento 2000, 2021
scultura luminosa a parete, 100x100x12 cm



Enigma, 2021
scultura luminosa a parete, 110x110x12 cm



Il volto degli altri, 2021
scultura luminosa a parete, diam. 105 cm



Vespa, 2008
scultura luminosa, 80x57x12 cm



Play with fire (gioca con il fuoco), 2021
scultura luminosa a parete, 100x90x12 cm



Porsche, 2021
scultura luminosa a parete, 110x70x12 cm



Moto, 2001
scultura luminosa a parete, cm 80x61x12



Pin Up, 1999
scultura luminosa a parete, 90x55x12 cm

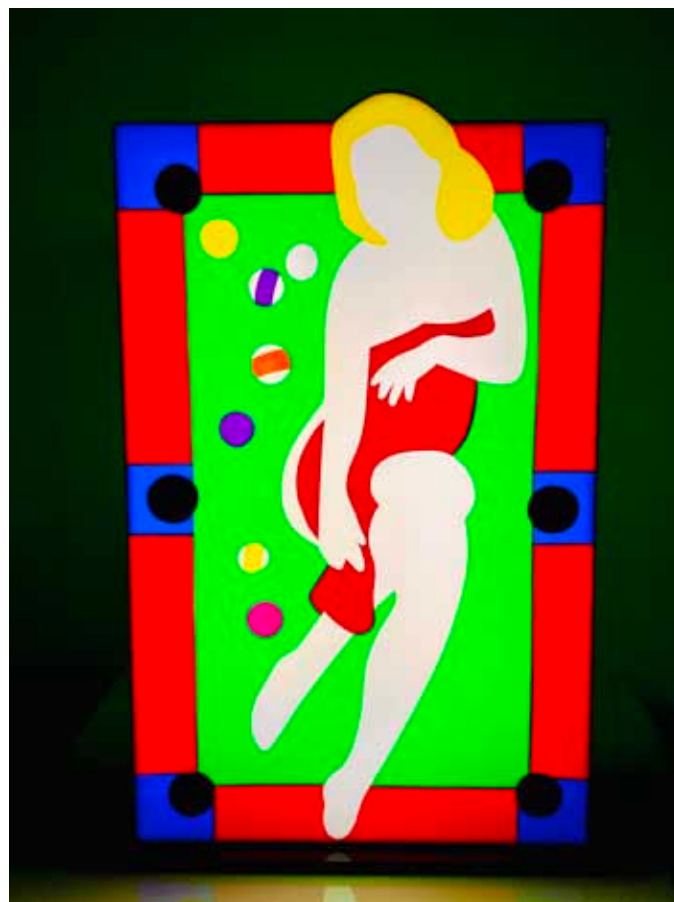
SCULTURE DA TAVOLO



Eva Kant, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x45x12 cm



David Bowie, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x35x12 cm



Biliardo, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x40x12 cm



Love, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x50x12 cm



Arte da gioco, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x40x12 cm



The King, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x45x12 cm



La 500, 2021
scultura luminosa da tavolo, 30x50x12 cm



Vespina con palloncini, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x40x12 cm



Marilyn, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x30x12 cm



Tennista, 2021
scultura luminosa da tavolo, cm 50x50x12



BIOGRAFIA

Marco Lodola è nato a Dorno (Pavia).

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Milano, e conclude gli studi discutendo una tesi sui Fauves, che con Matisse saranno un punto di riferimento per il suo lavoro, come anche Fortunato Depero ed il Beato Angelico.

Agli inizi degli anni '80 nella Galleria di Luciano Inga Pin, a Milano, ha fondato con un gruppo di artisti il movimento del Nuovo Futurismo, di cui il critico Renato Barilli è stato il principale teorico.

Dal 1983 ha esposto in grandi città italiane ed europee quali Roma, Milano, Firenze, Bologna, Lione, Vienna, Madrid, Barcellona, Parigi e Amsterdam.

Ha partecipato ad esposizioni e a progetti per importanti industrie quali Swatch, Coca Cola, Vini Ferrari, Titan, Grafoplast, Harley Davidson, Ducati, Riva, Illy (collana di tazzine d'autore), Francis – Francis, Dash, Carlsberg, Nonino, Valentino, Coveri, Fabbri, I Mirabili, Shenker, Seat, Lauretana, Smemoranda, Gierre Milano e Calze Gallo, Ferrarelle, De Longhi.

Gambero Rosso, Produzione Gomorra.

Nel 1994 è stato invitato ad esporre dal governo della Repubblica Popolare Cinese nei locali degli ex archivi della città imperiale di Pechino.

Nel 1996 ha iniziato a lavorare negli Stati Uniti a Boca Raton, Miami e a New York.

Ha partecipato alla XII Quadriennale di Roma e alla VI Biennale della Scultura di Montecarlo.

Diverse le sue collaborazioni con scrittori contemporanei tra cui Aldo Busi, Claudio Apone, Marco Lodoli, Giuseppe Pulina, Tiziano Scarpa e Giuseppe Cederna, e con musicisti: gli 883 di Max Pezzali, Timoria, Gianluca Grignani, Jovanotti, Andy (Bluvertigo), Syria, Nick the Nightfly, Steve Vai, Ron e i Negramaro.

Nell'estate del '98, su incarico della Saatchi & Saatchi, ha eseguito i disegni per le affiches di Piazza del Popolo a Roma, per l'Opera Lirica Tosca di Puccini.

Nel 2000 Lodola, da sempre legato al tema della danza, è stato incaricato dal Teatro Massimo di Palermo di realizzare *Gli avidi lumi*, quattro totem luminosi alti sei metri, raffiguranti episodi significativi delle nove opere in cartellone. Per l'occasione è stato realizzato un video-documentario di Sergio Pappalettera.

Le sculture rimarranno collocate nelle maggiori piazze cittadine, come è già avvenuto a Montecarlo, Riccione, Faenza, Bologna, Paestum e al Castello Visconteo di Pavia, San Paolo di Brasile e alla Versiliana.

È stato autore delle opere assegnate ai vincitori dell'edizione 2001 del Premio Letterario Nonino.

Nel 2001 è stato incaricato di curare l'immagine del Carnevale di Venezia. Per l'occasione la Fondazione Bevilacqua La Masa ha organizzato la mostra "Futurismi a Venezia" con opere sue e di Fortunato Depero.

Nel giugno 2002 ha creato la scultura luminosa *A tutta birra* dedicata alla figura del grande imprenditore Venceslao Menazzi Moretti, che è stata collocata nel nuovo parco cittadino di Udine, là dove sorgeva il primo stabilimento della famosa birra.

Nel 2003 realizza la luminosa Venerea nell'ambito della mostra *Venere svelata* di Umberto Eco tenutasi al Palazzo

delle Belle Arti di Bruxelles, per cui ha curato anche l'installazione della facciata esterna e la mostra *Controluce* a Palazzo del Turismo di Riccione che nel 2004 è stata trasferita a San Paolo del Brasile (Museo Brasileiro da Escultura Marilisa Rathsam), Rio de Janeiro (Museo de Arte Moderna), Città del Messico (Polyforum Siqueiros), e al Museo Regional de Guadalajara.

Nel 2005 ha realizzato un manifesto per le Olimpiadi invernali di Torino, una collezione di mobili per Mirabili, la maglia rosa per l'88° Giro d'Italia, il logo per la trasmissione "Speciale per voi..." di Renzo Arbore, nonché la nuova immagine di Roxy bar per Red Ronnie.

Nel 2006 è stata collocata un'altra scultura luminosa all'aeroporto internazionale di Città del Messico, e per Natale una scultura in Piazza di Spagna (Roma). Ha realizzato anche l'immagine del centenario del movimento pacifista di Gandhi.

Nel 2007 realizza il logo per i 50 anni dell'ARCI, l'immagine del 70° Maggio Fiorentino, il logo per i Miti della Musica per la Volkswagen, l'immagine per i 100 anni di Fiat Avio, e i 110 anni della fondazione della Juventus a Palazzo Bricherasio in Torino, e il marchio Air One. Inoltre realizza la scenografia per la trasmissione televisiva "Modeland".

Nel 2008 allestisce la facciata dell'Ariston e del Casinò in occasione del 58° Festival di San Remo e le scenografie del film "Questa notte è ancora nostra" con Nicolas Vaporidis. In occasione dei Campionati Europei di canoa a Milano ha realizzato una canoa luminosa e per la Stav "Festivalbus", un autobus di linea decorato con alcuni lavori.

In ottobre ha realizzato un'installazione luminosa sulla facciata di Palazzo Penna a Perugia, in occasione della mostra "Infinita città", curata da Luca Beatrice e ha allestito a Milano in Piazza del Duomo il *Rock'n'Music Planet*, primo museo del rock d'Europa, con 25 sculture che rappresentano miti musicali. Alcuni lavori sono stati utilizzati nella scenografia del film "Backward" di Max Leonida.

Ha partecipato alla 53esima edizione della Biennale di Venezia del 2009 con l'installazione "Balletto Plastico", dedicata al Teatro Futurista. Ha realizzato la scultura luminosa FIAT LUX per il Mirafiori MotorVillage di Torino. Ha allestito la scenografia per delle puntate di XFACTOR, per il film "Ti presento un amico" di Carlo Vanzina, con Raul Bova e "Maschi contro Femmine" di Fausto Brizzi.

Ha rivisitato il logo per il traforo del Montebianco. Ha disegnato l'immagine del manifesto di Umbria Jazz 2010, ha partecipato all'Expo Internazionale di Shanghai ed ha realizzato una scultura-icona per il gruppo Hotel Hilton.

Nel 2011 collabora con Citroen per un'installazione nel centro di Milano dal nome "Citroen Full Electric", realizza una serie di sculture per i 25 anni della casa di moda Giuliano Fujiwara e le scenografie per la sfilata autunno inverno 2012 uomo di Vivienne Westwood.

Ha realizzato per la Dash in collaborazione con Unicef l'opera "Madre Natura" per la campagna antitetano. Ha partecipato alla 54esima Biennale di Venezia con il progetto a cura di Vittorio Sgarbi "Cà Lodola", installazione presso la Galleria G. Franchetti alla Cà d'Oro.

Nel 2012 ha esposto a Palazzo Medici Riccardi di Firenze una mostra dedicata al Rinascimento italiano a cura di Luca Beatrice. Con il Gruppo Nuovo Futurismo ha esposto a Rovereto a Casa Depero e a Milano allo Spazio Oberdan.

Ha collaborato con Sanrio-Hello Kitty per un progetto di beneficenza a favore di Emergency. Alcuni lavori sono nella scenografia del programma Metropolis per il canale Comedy Central e The Apprentice con Flavio Briatore. Ha esposto a Ginevra per la Bel Air Fine Art Gallery.

Ha realizzato le scenografie teatrali dello spettacolo 'Chiedo Scusa al Signor Gaber' di Enzo Iacchetti.

Nel settembre 2013 presso Museo del Parco - Centro Internazionale di Scultura all'Aperto di Portofino è stata inaugurata la scultura Red Dragon.

Nell'ottobre 2013 ha collocato per Class Horses la scultura luminosa Pegaso. Ha realizzato la scultura Excalibur per l'edizione 2013-2014 di X-Factor.

All'inizio del 2014 ha collaborato con Gianluca Grignani e Ron per le copertine dei loro dischi.

In aprile 2014 ha esposto a Mosca per Harmont&Blaine con madrina d'eccezione Sofia Loren.

Nel maggio del 2014 ha esposto al MAM di Cosenza in collaborazione con la galleria Avangart. A giugno 2014 ha inaugurato una personale nel Museo di Evita Peròn a Buenos Aires e al Museo du Football di San Paulo in occasione dei Mondiali di Calcio in Brasile.

Nell'autunno 2014 ha realizzato l'illuminazione 'Ponticino' sul Ponte dell'Impero di Pavia.

Nel 2015 ha collocato in Piazza del Duomo a Milano per Mondadori la scultura "Eden". E' inoltre presente all'EX-PO ITALIA all'interno della mostra "Tesori d'Italia" curata da Vittorio Sgarbi ed allo Spazio Gentile a Giovinazzo con la Galleria Avangart. Ha illuminato il borgo di Castelnuovo Val di Cecina ed allestito il palco della tournée degli Stadio. Ha realizzato la scenografia per l'undicesima edizione del Teatro del Silenzio di Andrea Bocelli e per il film "Lasciati Andare" di Toni Servillo.

Nel 2017 allestisce a Fortezza Santa Barbara di Pistoia il palco per il concerto di Danilo Rea, Gino Paoli, Paolo Rossi e colloca due sculture luminose nella città di Alessandria, dedicate alla figura di Napoleone e Borsalino, nota azienda di cappelli.

Nel 2018 inaugura la mostra "IL Giardino d'inverno" al mercato centrale di Firenze a cura di Nicolas Ballario.

Nel 2018, in occasione dei 15 anni del locale milanese Blue Note, ha allestito la facciata e installato sculture all'interno.

Nell'estate 2018, espone presso la Reggia di Caserta una serie di sculture luminose, nella mostra "Tempus-Time" a cura di Luca Beatrice. A Novembre ha allestito la facciata del teatro Ariston di Sanremo con sculture a Led luminose con una installazione intitolata "il volto degli altri".

Nel 2019 espone presso il Palazzo Magnani a Reggio Emilia per la mostra L'arte del gioco.

Nel Giugno 2019 espone in occasione della 58 Biennale di Venezia con una scultura luminosa alta 8 mt nominata "Hello Goodbye" posizionata negli spazi dell'Arsenale.

Aprile 2020 con la mostra "Il giardino dei sogni Luminosi" in Piazza Partigiani ad Alassio presso il famoso "Muretto di Alassio" omaggiando Miss Muretto con la partecipazione di Simona Ventura.

A Febbraio 2020 rinnova la facciata del teatro Ariston di Sanremo in occasione del settantacinquesimo anniversario del Festival, omaggiando inoltre Domenico Modugno con una scultura a grandezza naturale all'ingresso del teatro.

Nel giugno 2020 presenta installazione "Circled" al MART di Trento Rovereto a cura di Vittorio Sgarbi.

Nell'autunno del 2020 ha illustrato con una serie di disegni originali il catalogo Esselunga.

In occasione del Natale 2020 ha esposto un presepe luminoso nel Verano della Galleria degli Uffizi di Firenze, dove è tuttora.

Nel 2021 ha allestito le facciate e le vetrine dei negozi di Christian Dior di Parigi, Roma, New York, Singapore.

A fine 2021 ha collocato un suo autoritratto nel Corridoio Vasariano presso la Galleria degli Uffizi a Firenze.

LODOLA

Stelle delle Genti

MIRABILI
Arte d'Abitare



FIRENZE
MVSEI



LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

ANTOLOGIA CRITICA

LUCA BEATRICE

Nell'arte cerco l'immediatezza come nel rock'n'roll. "Ho sempre odiato gli artisti che hanno bisogno del libretto di spiegazioni da affiancare al loro lavoro. Perché, immaginandolo nel tempo, se il libretto va perduto... allo stesso modo trovo innocuo gli artisti che "scandalizzano", usando semplicemente il concetto di morte e religione.

Penso sia solo per le menti deboli".

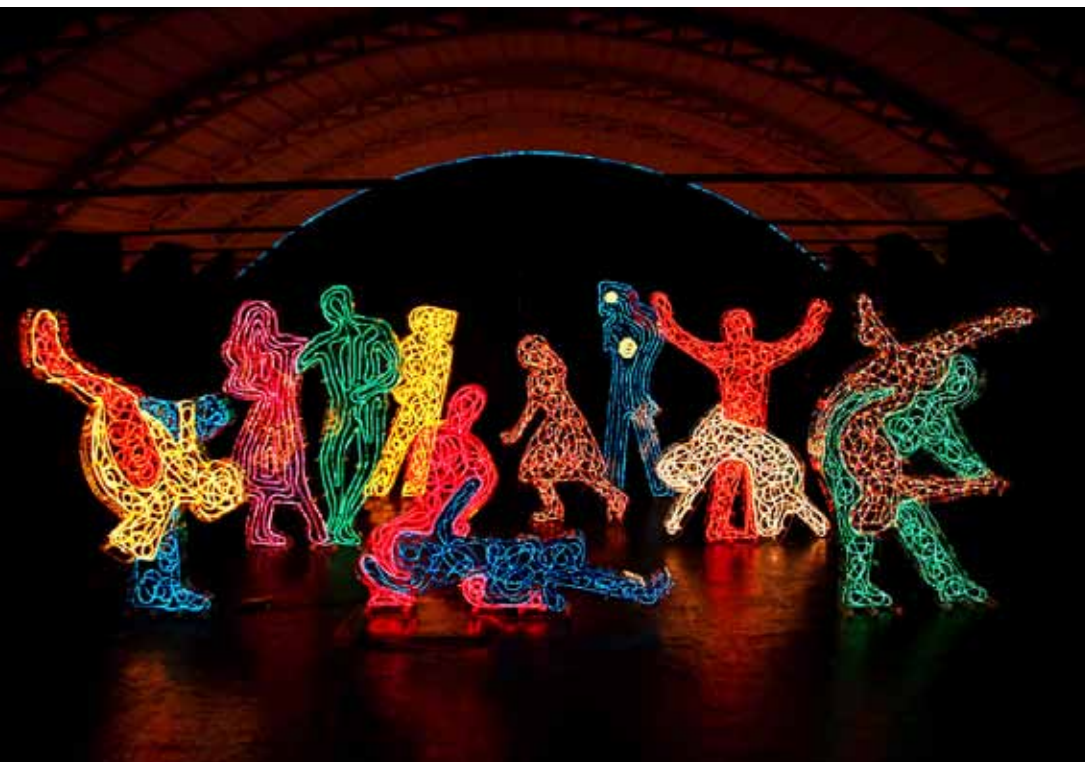
PHILIPPE DAVERIO

L'entusiasmo di cent'anni fa per la macchina, il rumore del motore, la velocità dello spostamento potrebbe oggi suonare ingenuo se rapportato alla catastrofe del traffico urbano e alle congestioni autostradali. Se ne si considera invece lo spirito profondo, quello cioè della passione per l'innovazione, della scelta costante priva di dubbio fra ripetizione accademica e rottura degli schemi, ebbene allora lo spirito del futurismo è uno degli strumenti essenziali per vincere la grande scommessa di domani, che è poi quella della presenza attiva sui mercati delle idee e delle cose nella globalità in divenire. L'innovazione costante combinata con l'unicità dei caratteri vi sarà l'arma vincente. Marco Lodola segue questo percorso con determinazione da quando Renato Barilli ebbe l'intuito di definire il gruppo suo e dei suoi amici "Nuovi Futuristi". E lo fa con particolare originalità. Oggi l'accademia non passa più ore tediose a rappresentare tazzine da brodo o nudi di ferrovieri in posa dopolavoristica; celebra all'infinito corsi di concettualità o di arte povera, piccole esercitazioni d'avanguardia o di neofigurazione pittorica. Contro questa corrente Lodola rema. Rema con forza e con la convinzione che l'innovazione stia in altri materiali, nella luce elettrica e nei led, nell'estetica visiva che sorge dal fumetto e dalla pubblicità, nella forma popolare, nella partecipazione meccanica del metallo, del vetro, delle plastiche e delle gomme alla genesi del progetto. Ma soprattutto crede che l'opera debba vivere in mezzo alla gente, voglia partecipare ad un gioco collettivo. E ci riesce l'opera finita forse anche per la genesi artistica dell'autore, nato pavese e cresciuto all'ironia toscana negli studi fiorentini. Perché è proprio la leggerezza del gesto, la sua volontaria trasposizione ironica, che la rende amicabile sin dal primo sguardo.

VITTORIO SGARBI

Lodola ha recuperato, o forse trovato per proprio conto il piacere di un citazionismo quasi involontario, non ostentato, senza nessun interesse ad apparire colto e superbo, in questo così diverso dal post-moderno alla Mendini al quale pure potrebbe assomigliare. Lodola pensa solo a far vedere, a illustrare, è quello il suo compito, sia che collabori con gli scrittori o con le grandi industrie, con i musicisti pop o con i pubblicitari. E quello che ci fa vedere più di frequente sono i miti dell'inconscio collettivo nell'era mass-mediale, la musica, il cinema, senza idealizzarli, ma anzi trattandoli in modo divertito e divertente, basta che il tutto si dia sempre come un gioco. Alla fine quello che conta è il piacere dell'effetto, l'immediatezza della comunicazione, il gusto di un'immagine, di uno stile, di un oggetto subito riconoscibili nelle loro componenti fondamentali, come una sigla, un'icona, un "logo", senza altre inutili complicazioni. Sigle, icone, loghi che giungono ad abitare nell'inconscio e a convivere con quegli stessi miti dai quali provenivano, confondendosi con essi in un continuo meccanismo di specchi riflettenti. Galleggiare, stare in superficie senza essere superficiali, ecco il grande azzardo dell'arte di Lodola; perchè il piacere è qualcosa di rapido e di evanescente, esiste solo se non si va a scavare nelle nostre complicazioni, nelle nostre intricate psicologie, nelle nostre eterne insoddisfazioni. È questa anche la "popolarità" di Lodola, vocazione anti-intellettualistica a rivolgersi allo stesso pubblico a cui si rivolge il cinema, la televisione, la pubblicità, la musica delle rockstar, ad adeguare i tempi e i modi dell'arte a quelli della vita contemporanea. Le opere di Lodola si potrebbero vedere muovendosi in un'automobile lungo un tratto urbano, fuori dai finestrini, oppure lungo il percorso di una metropolitana: c'è da stare certi che qualcosa di loro rimarrebbe certamente nei nostri occhi e nella nostra mente. Di quanti altri artisti si potrebbe dire altrettanto?

Gallerie degli Uffizi, Firenze
2021



Marco Lodola alla Biennale di Venezia, 2009



Teatro Ariston, Sanremo, 2020

GILLO DORFLES

Mr Nettuno – la luminescente incarnazione del dio greco Poseidon – nume tutelare di Paetum – è riapparso in questi giorni in una delle Torri che si ergono ai lati delle antiche mura ciclopiche, e ha portato con sé tutta una schiera variopinta e luminosa di figure danzanti e di vivaci girotondi dei nostri giorni.

E' così che il MMMAC accoglie quest'anno la personale di Marco Lodola, un artista che – proprio in un'epoca di lugubre raccapriccio come la nostra – ha saputo offrirci un'arte dove emerge anzitutto un'atmosfera di vivace piacevolezza.

“Piacevolezza”, che vuol dire: varietà dei colori, precisione del tratto, vitalità delle immagini che si lasciano trascinare dall'onda armoniosa del ballo, del gioco, dell'incontro amoroso... e che si esibiscono nei loro rituali, più edonistici che orgiastici.

L'elemento, poi, che ha reso, e rende ancora più perentorie e suasive le figure di Lodola, è l'incontro con la luce. Con la sua modalità che, da un lato, rende ancora più astratte e emblematiche le sue composizioni; ma che, dall'altro, offre a queste figurazioni quell'assolutezza che cancella ogni particolare superfluo, ogni sfaccettatura “pittorica”, e fa vivere le figurine, o anche le grandi silhouettes colorate e luminose, con una immediatezza che nessuna “resa veristica” potrebbe ottenere.

RED RONNIE

Marco Lodola ha fallito la sua missione nella vita. Prima di nascere si era prefisso di diventare un grande musicista, con tanti ragazzi che avrebbero vibrato sulle onde della sua musica. Invece si deve accontentare di essere un artista che ha creato solo un suo stile unico.

RENZO ARBORE

Diavolo di un Marco Lodola! Mi chiamo Renzo Arbore e sono abbastanza noto nel nostro paese per aver “effettuato” varie malefatte nel mondo della musica, della radio, della televisione e perfino del cinema.

Ora, questo Lodola, vorrebbe che facessi danni anche occupandomi di arti figurative e, in particolare, di “scultura”.

Le mie conoscenze a proposito erano finora circoscritte al Mosè di Michelangelo; al Perseo di Benvenuto Cellini (incontrato a Firenze durante una gita scolastica dalla natia Foggia) e a Marco Aurelio a cavallo conservato in duplice copia, perché non si sa mai.

Come vedete ero afflitto da una desolante ignoranza. Dico “ero” perché, dopo aver visto le opere di questo Lodola me ne sono innamorato (delle opere, non di Lodola...) e ora sono diventato il suo massimo interprete e portavoce. Ho capito la grandezza di Lodola e del suo “lodolismo” (il lodolismo è l'essenza dell'Arte Lodoliana; un po' come il magnete ed il magnetismo, il pacifico ed il pacifismo...eccetera) partendo da un concetto basilare e fondamentale nella pittura, nella scultura e nelle arti figurative in genere: “Anche l'occhio vuole la sua parte”.

Lo so, può sembrare banale, ma appunto perciò valorizza la complessità, la raffinatezza, l'etica, l'estetica e perfino l'aritmetica delle sculture del Grande Pavese. Lodola con le sue sculture meravigliose “cala il secchio dei ricordi con la fune della cultura nel pozzo della fantasia”. Qualche volta si sporge di più. Qualche volta di meno ma nel pozzo non ci cade mai. Ma come fa a non prosciugarlo lui che vi attinge così tanto copiosamente?

È il vero mistero di Lodola e del Lodolismo.

Diavolo d'un uomo, dove la trovi tutta quella fantasia?



DIOR Paris Saint-Honoré
2021

ELENCO OPERE

Omaggio a Botticelli, 2021
scultura luminosa, 200x300x10 cm

L'elefante, 2021
scultura luminosa, 200x300x10 cm

Dior, 2020
scultura luminosa, cm 200x100x25 cm

Vespetta, 2021
scultura luminosa a parete, 120x100x12 cm

Vacanze Romane, 2021
scultura luminosa a parete, 100x110x12 cm

Elefantino, 2021
scultura luminosa a parete, 100x100x12 cm

Mille Luci, 2021
scultura luminosa a parete, 90x90x12 cm

Cocacola, 2021
scultura luminosa a parete, 80x110x12 cm

Cinquecento 2000, 2021
scultura luminosa a parete, 100x100x12 cm

Enigma, 2021
scultura luminosa a parete, 110x110x12 cm

Il volto degli altri, 2021
scultura luminosa a parete, diam. 105 cm

Vespa, 2008
scultura luminosa, 80x57x12 cm

Play with fire (gioca con il fuoco), 2021
scultura luminosa a parete, 100x90x12 cm

Porsche, 2021
scultura luminosa a parete, 110x70x12 cm

Moto, 2001
scultura luminosa a parete, 80x61x12 cm

Pin Up, 1999
scultura luminosa a parete, 90x55x12 cm

Eva Kant, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x45x12 cm

David Bowie, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x35x12 cm

Biliardo, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x40x12 cm

Love, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x50x12 cm

Arte da gioco, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x40x12 cm

The King, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x45x12 cm

La 500, 2021
scultura luminosa da tavolo, 30x50x12 cm

Vespina con palloncini, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x40x12 cm

Marilyn, 2021
scultura luminosa da tavolo, 55x30x12 cm

Tennista, 2021
scultura luminosa da tavolo, 50x50x12 cm

NORME COVID

All'interno della Galleria d'arte BERMAN varranno tutte le norme nazionali e regionali per contrastare la diffusione del coronavirus.

In particolare si rammenta che:

- è vietato l'ingresso a persone con temperatura corporea oltre 37,5 gradi: sarà misurata la temperatura corporea con idonei strumenti prima dell'accesso;
- E' necessario esibire il Super Green Pass ed indossare la mascherina FFP2 a copertura della bocca e del naso durante tutta la permanenza all'interno;
- è necessario mantenere una distanza interpersonale raccomandata di 1,80 m;
- sono vietati assembramenti di ogni genere; i gruppi non possono eccedere il numero di 10 persone, e ad ogni buon conto sono tenuti a rispettare sempre la distanza interpersonale di 1,80 m;
- Vista l'emergenza in atto con possibilità di contagio, si precisa che all'interno della Galleria Berman potrà accedere un numero massimo di persone che consenta il distanziamento minimo di un metro l'una dall'altra (consigliato un metro e ottanta). Il personale addetto al controllo delle sale espositive, una volta arrivato al massimo numero di persone consentito, impedirà l'accesso ad altre persone, e farà entrare le persone in attesa, distanziate l'una dall'altra anch'esse di almeno un metro. Presso i locali della sede espositiva sarà a disposizione igienizzante per le mani, tutto nel rispetto ed in conformità della normativa di Legge vigente.

www.marcolodola.com

Ufficio Stampa

AVANGART

Via Gentile, 6

70054 Giovinazzo (BA)

tel +39 0803948567

tel +39 3457390066

info@avangartsnc.it

Testo Critico

CARLA BERTONE

Grafica

MATTEO CORDERO

Berman - Ufficio Stampa

DEBORA BOCCHIARDO



berman

Galleria e Libreria d'arte

*Oli, disegni, grafica e sculture
dell'Ottocento e Novecento italiano.
Pittori contemporanei*

www.galleriaberman.it

SEDE LEGALE

corso Casale 182 • 10132 Torino

tel. +39 011 537430

info@galleriaberman.it

SEDE ESPOSITIVA

via dell'Arcivescovado 9 • 10121 Torino

tel. +39 011 859417

arte@galleriaberman.it

